

.hostibus cladem accepit ac ipse quidem pene ^(a) captus est. credo multa illi preter sententiam eventura, dum eum quem indigne captivum habet, emittat. iterum vale. Padue, .vi. nonas martii 1396.

fitta del Manfredi, e lo biasima di tener prigioniero Azzo d'Este.

LXX.

P. P. VERGERIO AD ALDOVRANDINO DA FERRARA ^(b).

[B, c. 32; P, c. 27].

IBAM in curiam, ut domestici cuiusdam, cuius fortune periclitantur, rebus opibusque consulerem, cum forte Drudus ⁽¹⁾, vir et litteris ^(c) edoctus inprimis et in ceteris egregie probus, epistolam

Padova, 5 marzo 1396. Menir'ei entrava nella reggia, Drudo da Ravenna, ufficiale delle bollette,

(a) G om. pene R fere (b) B P. P. V. Oldrandino de Ferrara s. d. P Idem ad eundem [sc. Aldovrandinum] (c) P litteras

quantunque G. M. VALGIMIGLI (*Memorie storiche*, ms. della Biblioteca Comunale di Faenza, vol. IX, ad ann.) non presti gran fede a tale racconto. D'altra parte il V. stesso ci apprende che non si tratta d'una notizia sicura. Per la prigionia di Azzo d'Este cf. la nota all'epist. LXIII, p. 152.

(1) Drudo o Drudone « de Pedebonebus de Ravenna olim ser Stephani », prima del 1389 capitano del carcere di Padova, nel 1393 è menzionato come « ufficiale del magnifico Signore » e nel 1399 era presente assieme al protoscrittore Giovanni da Ravenna « in camera cancellarie » quale sovrintendente dell'ufficio delle bollette, ufficio al quale il V. allude qui, e che Drudo reggeva sino alla caduta dei Carraresi nel 1405. Nel 1400 fu mandato in missione a Firenze da Francesco Novello « ad protestationem faciendum magnifice et excel. d. d. prioribus artium et vexillifero justitie. decem offic. bailie. collegiis et official. quibuscunque populi et com. Florentie — de et super facto bastite Castircarri per ipsum domum amplius in custodia non te-

nende »; e fu ricompensato del suo lungo servizio con un feudo in « Villa Campinogarie » che possedeva in uno con la madre Caterina, mentre il suo figlio Codro, chierico, ottenne due benefici a S. Maria di Montagnana ed a S. Pietro di Montagnone, rinunciandovi però nel 1404 (GLORIA, *Monumenta* cit., 11 febbraio 1389, 13 aprile 1399, 28 nov. 1400, 31 luglio 1405; Archivio della Curia di Padova, *Diversorum*, vol. XIII, [1404-5], c. 58B e c. 9B). L'accento in questa lettera alle attitudini letterarie di Drudo fa probabile la supposizione che si tratti del « drudo da ravena chol dir pulcro » menzionato nel verso 73 della *Leandreide*, poemetto quattrocentesco d'ignoto autore (cf. R. RENIER, *L'Enumerazione dei Poeti volgari del Trecento nella 'Leandreide'* in *Archivio Storico per Trieste*, I, 1881, pp. 313 sgg.), sebbene un altro Drudone da Ravenna, « iuniorum preceptor » abitasse a Padova verso il 1367, come c'informa Giovanni da Ravenna nel suo *Rationarium Vile* (cf. R. SABBADINI, *Giovanni da Ravenna* cit., pp. 33 e 145).